

Ave alle donne come te, Maria

di Vincenzo Bertolone

Ave alle donne come te, Maria. «Ave Maria, adesso che sei donna, / ave alle donne come te, Maria, / femmine un giorno per un nuovo amore/ povero o ricco, umile o Messia».

La canzone di Fabrizio de Andrè, consegnata all'album La buona novella (1970), è molto bella e utile per riflettere, nel mese di maggio, sulla Vergine Maria – che si è ritrovata improvvisamente madre consapevole, pur non avendo “conosciuto” il suo Giuseppe – e, insieme, sulla donna, su ogni donna, quando viene per lei la stagione di essere madre.

Non una condanna, l'essere madre, ma una scelta d'amore in due; non un confinamento sessista nella biologia femminile, ma un'opportunità tipicamente femminile, che nessuno può conculcare o svilire.

Maria, tipo di ogni donna. La giovanissima ragazza ebrea proviene da un piccolo paese della Galilea e, come annunciatore dall'arcangelo Gabriele, diviene la madre di Gesù. Ne parlano, seppur in modo essenziale, non soltanto i quattro Vangeli, ma anche l'insieme degli scritti paolini. Nell'antico inno cristologico della Lettera ai Filippesi (2,7), troviamo un accenno indiretto: il gesto del Figlio di Dio, che assume la condizione umana, avviene mediante la nascita da una donna, che si dichiara «serva» del Signore. Il testo mariano più antico del Nuovo Testamento è quello di Gal 4,4: «Ma quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge».

Non siamo di fronte a una mariologia in germe? I due brani di Mc 3,31-35 e 6,3 sono ricchi di spunti sulla famiglia di Gesù e la domanda «Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli?», ci dice che Gesù non respinge, anzi, presenta la sua mamma come colei che ha ascoltato per prima la parola di Dio e l'ha messa in pratica.

A loro volta, i primi capitoli di Matteo e i primi due capitoli di Luca sono molto importanti per comprendere la vera identità e la missione di Maria. Solo questi evangelisti, infatti, parlano dell'infanzia di Gesù. Richiamando Is 7,14, Maria viene tratteggiata

come una donna obbediente, che tace ed esegue la volontà del Padre del cielo. Al momento dell'adorazione dei magi, ella si presenta come la regina (Mt 2,1).

Una donna “interreligiosa”. Maria è così importante in ottica religiosa da divenire oggetto di culto e di devozione senza pari nel corso dei secoli. Dai vangeli canonici agli scritti apocrifi, dai dogmi cristiani al culto delle apparizioni (si pensi, solo per esemplificare a Fatima e a Lourdes), quello di Maria di Nazareth è davvero l'emblema di una donna dalla forte carica esistenziale.

Maria attraversa non soltanto la storia del mondo cattolico, ma anche quella ortodossa.

La sura XIX del Corano è intitolata Maryam, Maria. Maria, per i musulmani, è la donna tramite la quale l'Altissimo, Onnipotente e Misericordioso ha voluto dare un segno: «In verità, o Maria, Allah ti ha prescelta; ti ha purificata e prescelta tra tutte le donne del mondo» (III, 42); e il segno è stato Gesù: «...un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra» (XIX, 21).

Anche nella letteratura cristiana apocrifa (ovvero non riconosciuta dalla Chiesa come ispirata, ma comunque recante antichissime tradizioni) si ripercorrono vari aspetti della vita di Maria. Il Protovangelo di Giacomo, il Vangelo di Nicodemo, il Vangelo di Gamaliele, il Transito Romano, sono prodighi di dettagli nei periodi più rappresentativi: la nascita, la vita a Nazareth; la Passione e l'Ascensione di Gesù; la morte e la glorificazione.

Il Protovangelo di Giacomo raccoglie, in particolare, un'antica tradizione sul concepimento di Anna: «Nel nono mese Anna partorì e domandò alla levatrice: “Che cosa ho partorito?”. Questa rispose: “Una bambina”. “In questo giorno – disse Anna – è stata magnificata l'anima mia”, e pose la bambina a giacere. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria» (5,1).

Ave alle donne povere e sfruttate.

Nei testi canonici Maria occupa un posto di rilievo, che ridonda poi nei secoli, particolarmente nel mese di maggio. Ogni invocazione delle Litanie lauretane ne segnala un aspetto: donna bellissima e castissima, vergine immacolata, madre di Cristo e della Chiesa, salute dei malati.

Se la canzone di De Andrè rimane

una sorta di inno alla dignità della donna e alle sue potenzialità materne, ancor più profonde sono le affermazioni dei pontefici.

Papa Francesco, a conclusione della Lettera sulla Misericordia, riferendosi a Maria, ha scritto: «Il pensiero... si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore».

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Nel nostro modo di pensare, Gesù, l'amore è sinonimo di spontaneità, e appare del tutto sganciato dalla volontà, dalla decisione, dalle scelte.

Ma tu ci ricordi che se ti amiamo veramente siamo pronti a osservare i tuoi comandamenti, a mettere in pratica le tue parole. Decisamente tu non ti accontenti di belle parole o di dichiarazioni intense: tu ci chiami alla prova dei fatti. Solo se siamo disposti a lasciarci guidare dalle tue parole, dalle tue indicazioni, veniamo considerati autentici discepoli.

Tu non ci lasci mancare il soccorso continuo dello Spirito: è lui che ci ricorda le tue parole e ci suggerisce quello che tu avresti fatto se ti fossi trovato al nostro posto; è lui che di fronte a situazioni inedite ci indica la strada della verità, e quella, altrettanto esigente, della carità. È lui che, con la fantasia che gli è propria, traccia percorsi nuovi e desta iniziative che sanno di Vangelo; è lui che continua ad abbattere i muri che separano le persone e a lanciare ponti per unire popoli e culture considerati distanti.

È lui che apre in regioni fin qui inesplorate un sentiero di riconciliazione e di fraternità.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 20
14 MAGGIO 2023

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Vivere dello Spirito del Risorto



«EGLI VI DARÀ UN ALTRO PARACLIITO
PERCHÉ RIMANGA CON VOI» Gv 14,16

L'invocazione dello Spirito è un dono dato da Cristo ai credenti, che permette a ciascun cristiano di essere sempre pronto a rispondere a chiunque chiede ragione della speranza che abita nel suo cuore (seconda lettura).

Lo Spirito, provenendo dal Padre per la preghiera del Figlio, viene sempre elargito con generosità, senza sosta (prima lettura).

Egli viene a prendere dimora tra i credenti e nel mondo interiore di ogni fedele, perché la verità di Dio e dell'uomo splendano luminose attraverso una condotta mite e rispettosa di tutti (vangelo).

La presenza dello Spirito rende convinti che solo l'esempio di Cristo, seguito cordialmente e liberamente, permette di rimanere liberi di vivere

nella fiducia in Dio e nei fratelli, convinti che il bene compiuto vale molto, perché è segnato dalla risurrezione di Gesù.

ORATORIO ESTIVO 2023
Tutto è connesso
RUBIK

Anche quest'anno ti aspettiamo per vivere un'esperienza straordinaria con tanto divertimento e nuove amicizie, nella gioia di condividere un'avventura bella con Melania e Dario e in compagnia di Gesù

DAL 12 GIUGNO AL 7 LUGLIO
PRESSO L'ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO

Il finto ordine della guerra

di Giuseppe Savagnone

L'attesa telefonata del presidente cinese Xi Jinping al suo omologo ucraino Zelensky ha riportato in primo piano il problema irrisolto delle prospettive di pace nella guerra che, da più di un anno, infuria nel cuore dell'Europa. Una guerra, che, malgrado il passare del tempo, non si è avvicinata di un passo a una sua ragionevole soluzione, anzi sembra essersene allontanata sempre di più. Cerchiamo di capire perché.

La lettura dominante

Secondo la lettura largamente dominante – in Italia, come del resto in tutti i paesi membri della NATO –, la causa di tutto è la gratuita aggressione della Russia, che rientra, peraltro, in un più ampio disegno imperialistico del dittatore russo Putin, volto alla ricostituzione dei confini dell'ex Unione Sovietica. Di questo piano era stato già un primo tassello il colpo di mano con cui Mosca si era impadronita, nel 2014, della Crimea.

Già allora era stato un errore, da parte della comuni- ●●●

Il finto ordine della guerra

tà internazionale, non reagire a questa occupazione illegale. ●●● Cedere ora anche sull'invasione del Donbass significherebbe ripetere l'errore fatto dalle democrazie occidentali nel 1938, nella conferenza di Monaco, di fronte all'escalation di Hitler.

A rafforzare questa rappresentazione sono stati anche i gravissimi crimini contro l'umanità perpetrati dagli invasori: torture e massacri (Bucha e varie fosse comuni), deportazione di più di mille bambini ucraini in Russia, attacchi indiscriminati a bersagli non militari). Da qui la necessità di isolare la Russia sia con una serie di sanzioni economiche, sia sospendendola da tutti gli organismi internazionali, come il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, sia escludendo i suoi atleti da ogni competizione sportiva e, perfino, sospendendo la programmazione nei teatri di opere di autori russi. L'ultimo atto coerente e inevitabile di questa linea è stato il mandato di arresto spiccato dalla Corte Penale Internazionale dell'Aia nei confronti di Putin.

In questa logica, l'unica pace possibile è quella che può essere raggiunta sconfiggendo l'esercito russo. Perciò l'inesauribile attività diplomatica di Zelensky si è concentrata esclusivamente sulla richiesta di armi sempre più sofisticate per colpire gli invasori. Al posto della parola «pace» nei suoi discorsi è stato sempre in primo piano quella della «vittoria». La prima meta può essere infatti solo il frutto del raggiungimento della seconda.

L'INTERPRETAZIONE MINORITARIA

La tesi minoritaria, sostenuta tra gli altri dallo storico Franco Cardini, vede le cose in modo opposto. Ad essere aggredita, malgrado le apparenze, è stata proprio la Russia, costretta alla guerra sia per l'accerchiamento realizzato in questi anni – violando esplicite promesse degli Stati Uniti – con l'estensione a macchia d'olio della NATO, sia per le continue aggressioni nei confronti delle popolazioni di etnia russa del Donbass da parte del battaglione Azov e delle altre frange filo-naziste dell'esercito ucraino.

A tutela di queste popolazioni erano stati siglati, nel 2014, gli Accordi di Minsk, che prevedevano, oltre al cessate il fuoco tra separatisti e unionisti, una modifica costituzionale dell'Ucraina che garantisse l'autodeterminazione amministrativa e linguistica delle regioni di etnia russa di Donetsk e Lugansk, ma il governo ucraino li ha sistematicamente violati, non effettuando la promessa revisione costituzionale e anzi proibendo la lingua russa. E in questo quadro si situa, sempre nel 2014, la pretesa occupazione della Crimea da parte di Putin, che è stata in realtà un atto di autodeterminazione del popolo di questa regione, in prevalenza di etnia russa.

La politica intollerante e nazionalista del governo ucraino si è svolta, peraltro, con l'appoggio dell'Occidente e soprattutto degli Stati Uniti, i quali negli ultimi anni hanno armato e addestrato l'esercito ucraino in vista del prevedibile scontro con la Russia. Una prossimità che ha portato l'Ucraina a chiedere di entrare anch'essa nella NATO, anche se provvisoriamente la richiesta era stata respinta.

Davanti a questo quadro Putin è stato costretto a scegliere tra una umiliante acquiescenza – rischiando anche di essere delegittimato agli occhi dei suoi sostenitori – e fare un atto di forza. Da qui lo scoppio di questa che si configura in realtà come una guerra per procura «fino all'ultimo ucraino» contro la Russia, allo scopo di bloccare il suo avvicinamento all'Europa, temutissimo dagli Stati Uniti, spezzando i legami economici sempre più stretti che li univano, di isolarla internazionalmente e di indebolirla militarmente ed economicamente.

La pace richiede perciò l'interruzione della fornitura di armi all'esercito ucraino, un'immediata sospensione delle ostilità e l'accettazione, da parte di Zelensky, delle giuste richieste russe sulla Crimea e il Donbass, nonché l'impegno dell'Ucraina a non entrare nella NATO e a diventare uno Stato neutrale.

L'INSOSTENIBILITÀ DELLA VERSIONE MINORITARIA

Entrambe queste versioni contengono un'anima di verità, ma sono nel loro complesso false. Vediamo perché, cominciando dalla versione minoritaria. Dipingere Putin come la vittima di una trappola è contrario all'evidente intenzione del dittatore di perseguire una politica di potenza che porti alla ricostituzione dell'impero sovietico da poco dissolto. Significativa la sua dichiarazione all'indomani dell'invasione: «Non rinuncerò mai alla convinzione che i russi e gli ucraini sono un solo popolo». Da qui anche il rifiuto di chiamare «guerra» quella in corso – una guerra si fa fra due popoli – e il ricorso all'espressione «operazione speciale».

Ma è proprio così? La strenua resistenza del popolo ucraino lo smentisce. Peraltro, Putin nasconde il fatto che, fra il 1929 e il 1932, la popolazione ucraina fu da Stalin sottomessa a una politica di collettivizzazione forzata della terra, che provocò la morte per fame di quasi tre milioni di persone, il cosiddetto Holodomor, da holod (fame, carestia) e moryty (uccidere affamare). La violenza distruttiva con cui i russi stanno conducendo questa guerra rievoca quella tragedia. E il mondo non poteva

assistere passivamente a questo scenario.

A questo punto il pacifismo che risulta dalla posizione di chi misconosce tutto questo è molto diverso dalla vera esigenza di pace. Agostino ha definito la pace «tranquillità dell'ordine». Dove «ordine» implica innanzi tutto libertà e giustizia. Senza di esse, lo si ridurrebbe a quello espresso nella famosa frase dal ministro francese Sebastiani, nel 1831, dopo la spietata repressione russa della rivolta polacca: «L'ordine regna a Varsavia».

I LIMITI DELLA TESI MAGGIORITARIA

Ma anche la forza della tesi data da molti per scontata sta nell'essere isolato con un fascio di luce i fatti del presente, lasciando nell'ombra la storia in cui si inquadrano e che è decisiva per capirli.

In principio, c'è la crisi dell'Unione Sovietica, alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, col crollo emblematico del muro di Berlino. Nel summit di Malta del 2-3 dicembre 1989 George Bush senior assicurò a Mikhail Gorbaciov che, in cambio di un pacifico ritiro della Russia, la coalizione non avrebbe esteso la sua presenza «neppure di un centimetro a est dei confini della Germania riunificata».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 14 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21 <i>Acclamato Dio, voi tutti della terra</i>	Cercate di sapere di me chi sono, non cosa ho.	ISCRIZIONI ORATORIO ESTIVO SS. Messe ore 9, 00 - 11,00 – 19,30
LUNEDÌ 15 MAGGIO At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	Forse faccio troppo per non invecchiare.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro animatori GREST 2023
MARTEDÌ 16 MAGGIO At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11 <i>La tua destra mi salva, Signore</i>	Ricordo che da quando ho imparato a camminare mi è subito piaciuto correre.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO At 17,15.22 - 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</i>	Non smetterò di giocare perché invecchio, perché invecchierò se smetto di giocare.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 18 MAGGIO At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	Forse non ho nemici, ma so che sto molto sulle scatole a molti amici.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 19 MAGGIO At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a <i>Dio è re di tutta la terra</i>	Chi come me scrive aforismi non vorrebbe essere solo letto, ma tradotto in atti.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANDREA (CARDONIA) Ore 19,30: Incontro genitori fanciulli prima Comunione
SABATO 20 MAGGIO At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28 <i>Dio è re di tutta la terra</i>	Pochi si sono accorti che io parlo...parlo. Anche se, alla fine, non ho parlato di niente. Eppure di questo niente ora so quasi tutto.	PELLEGRINAGGIO SUI PASSI DI DON TONINO BELLO ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem - III media (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 21 MAGGIO ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20 <i>Ascende il Signore tra canti di gloria</i>	Se volete conoscermi, osservate le mie macchere.	SS. Messe ore 9, 00 - 11,00 – 19,30

Si trattava di un accordo meramente verbale. Ma la sua esistenza è confermata dalla testimonianza dell'allora ambasciatore statunitense a Mosca, Jack Foust Matlock, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera del 15 luglio 2007: «Quando ebbe luogo la riunificazione tedesca noi promettammo al leader sovietico Gorbaciov – io ero presente – che se la nuova Germania fosse entrata nella NATO non avremmo allargato l'Alleanza agli ex Stati satelliti dell'URSS nell'Europa dell'Est. Non manteremo la parola».

Così, nel 1999 Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca divennero a tutti gli effetti membri della NATO. Nel 2004 fu la volta di quattro Paesi ex membri del Patto di Varsavia: Romania, Bulgaria, Slovacchia e Slovenia, nonché di tre ex repubbliche sovietiche, Lettonia, Estonia e Lituania. Nel 2009 aderirono Croazia e Albania. Nel 2017 aderì il Montenegro. Nel 2020 la Macedonia del Nord.

Basta guardare la carta dell'Europa orientale per rendersi conto che quello che si è verificato è un accerchiamento della Russia da parte dell'America e dei suoi alleati.

Questo quadro non poteva non allarmare il Cremlino e sollevare da parte sua forti resistenze davanti alla prospettiva dell'ingresso nella NATO di un'altra ex repubblica sovietica, appunto l'Ucraina. Nel dicembre 2021 Putin inoltrò ufficialmente al governo statunitense una proposta di accordo sulla situazione ucraina. Senza risposta.

Anzi, a proposito dell'Accordo di Malta (1989), il Segretario della NATO Stoltenberg replicò seccamente, un mese prima dell'invasione russa, che «nessuno mai, in nessuna data e in nessun luogo, aveva fatto tali promesse all'Unione Sovietica». E all'assicurazione del cancelliere tedesco che l'ingresso dell'Ucraina nella NATO non era all'ordine del giorno non ha mai fatto riscontro un'analoga garanzia – l'unica veramente decisiva – da parte USA.

Mentre nel caso dei missili russi a Cuba, nel 1962, la Russia di Kruščiov aveva compreso la necessità di fare un passo indietro, l'America di Biden non ha fatto nulla per rassicurare il Cremlino. E dà l'impressione ora di stare combattendo davvero una costosa «guerra per procura» (si parla di 73 miliardi, tra forniture militari e sostegni economici, a fronte dell'unico miliardo a favore dei paesi del terzo mondo...). Per la felicità dei mercanti di armi. Del resto, fino a pochi giorni fa, sempre Stoltenberg ha ribadito che il posto dell'Ucraina è nella NATO.

Esattamente ciò che serve a perpetuare sine die la guerra.

UN NUOVO «ORDINE» BASATO SULLA DIVISIONE

Sia i ministri degli esteri di Russia e Cina, sia il presidente degli Stati Uniti hanno parlato del delinearsi di «un nuovo ordine mondiale». Ma non è quello della pace. Ciò che sembra destinato a caratterizzarlo è la fine del dialogo tra le maggiori potenze che, pur con mille difficoltà e incomprensioni, aveva segnato la fine della «guerra fredda».

Ora, invece, il mondo sembra destinato ad essere teatro della radicale contrapposizione tra due blocchi di potenze – Cina e Russia da un lato, la NATO dall'altro – in aspra lotta sul piano politico e, potenzialmente, su quello militare.

Il «nuovo ordine mondiale» rischia, così, di essere quello dell'odio e della paura. E, del resto, sembra che a questa prospettiva ci si prepari anche in un'Europa, di cui questa guerra ha rivelato – ma anche sancito – l'incapacità di essere una realtà politica, e ai cui singoli membri resta solo di riprendere una frenetica corsa agli armamenti sotto l'insegna della NATO.

Di fronte a questi scenari inquietanti, ritornano alle mente le parole di Francesco: «Una guerra sempre, sempre, è la sconfitta dell'umanità». Questa sicuramente lo è.